Grande prova di compattezza dei lavoratori contro le provocazioni

Forti scioperi unitari alla FIAT Centinaia di impiegati in corteo

Dalla parte dei padroni solo i fascisti della Cisnal: hanno assalito vigliaccamente un sindacalista della FLM - Altre intimidazioni padronali - Chiusi i portoni per evitare che gli impiegati si unissero agli operai - Licenziati 2 dipendenti

Un milione e quattrocentomila operai, impiegati e tecnici metalmeccanici stanno intensificando la lotta per contratto e obiettivi sociali, attraverso l'articolazione degli scioperi (20 ore fino al 15 dicembre per le aziende pubbliche e private e quindici ore per le aziende Confapi).

L'esecutivo della FLM — per un bilancio della situazione — si riunirà il 12 dicembre; il consiglio generale il 15 e il 16. Le trattative contrattuali riprenderanno l'11 dicembre (e non più il 4, come era stato annunciato in un primo tempo) con l'Intersind; tra l'11 e il 15 con la Federmeccanica e il 13 con la Confapi. Finora gli incontri hanno portato — come ha sottolineato il compagno Bruno Trentin, della segreteria generale della FLM — a risultati negativi. Le imprese pubbliche sembra che non vogliano « minimamente discostarsi dalla linea confindustriale ». Le industrie private hanno continuato a dare « risposte evasive o completamente negative ».

Dalla nostra redazione

TORINO, 1.

Grandi scioperi nei maggiori stabilimenti FIAT torinesi, grandi cortei di operai ed impiegati che hanno percorso in lungo ed in largo le fabbriche, dando una magnifica prova di compattezza e di autodisciplina nell'evitare incidenti e nel respingere le provocazioni.

Questa è la risposta efficacissima che i lavoratori della FIAT hanno saputo dare oggi alle rappresaglie ed ai tentativi del monopolio di far degenerare la lotta per il contratto. A fianco della FIAT si sono trovati schierati soltanto i fascisti. Oggi pomeriggio allo stabilimento di Rivalta, mentre all'interno dieci cortei di migliaia di operai percorrevano le officine, fuori davanti ad uno dei cancelli, una decina di missini, tra i quali due noti provocatori della Cisnal in fabbrica, tali Tancredi e Guicciardino, hanno assalito vigliaccamente con catene, pugnali e mazze un sindacalista della FLM, il compagno Giuseppe Piovano, producendogli uno sfregio al viso con un coltello, forse con un pugno di ferro. Per fortuna le grida del sindacalista hanno fatto accorrere altri lavoratori che hanno messo in fuga con un dura lezione i fascisti. Poco dopo uno dei missini è stato fermato dai carabinieri con addosso un coltello.

Ed ecco la cronaca della giornata di lotta, durante la quale la FIAT ha rinnovato tutti i possibili tentativi di provocazione. « Ciò dimostra una volta di più — dice un comunicato diramato stasera dalla FLM torinese — che il padronato ha tutta l'intenzione di eludere una seria trattativa nel merito delle rivendicazioni avanzate con la piattaforma contrattuale, per fare della vertenza contrattuale un momento di un confronto più generale nel quale ricorrere rapidamente ad un arbitraggio esterno non certo neutrale ».

Questa mattina a Mirafiori erano convocate in carrozzeria le assemblee degli operai con i sindacalisti, per un'informazione sull'andamento della vertenza. Contemporaneamente era proclamato uno sciopero dalle 10 alle 12 degli impiegati della « palazzina » uffici. Per la prima volta non solo 350 impiegati di direzione hanno scioperato, ma hanno formato un corteo che, dopo aver percorso tutti i piani del palazzo, si è diretto verso la carrozzeria per congiungersi alle assemblee degli operai in corso. La FIAT però li ha bloccati chiudendo le pesanti porte di ferro da tempo predisposte tutto attorno alla direzione.

In tal modo la FIAT, che ieri aveva accusato falsamente gli operai di aver « sequestrato » un pullman di turisti stranieri, oggi ha compiuto un vero e proprio sequestro di persona nei confronti dei 350 impiegati. Gli impiegati « imprigionati » sono allora andati a sedersi sui gradini dell'ingresso principale della direzione auto di Mirafiori, tenendo lì un'assemblea. Si sono avute alcune grottesche telefonate di dirigenti FIAT che chiedevano ai sindacati di « far togliere l'assedio degli impiegati alla direzione ». E' stato risposto che bastava far cessare il sequestro delle 350 persone.

« Le porte di ferro — dice il comunicato dei sindacati — costruite per difendere gli impiegati dalla "furia" e dalla "violenza" degli operai, sono per la prima volta servite ad impedire che un corteo di impiegati raggiungesse i refettori operai. Che cosa teme la FIAT? Forse che ora gli impiegati facciano cortei nelle officine? ». Sono rimasti sequestrati dalle porte chiuse anche i due sindacalisti che avevano tenuto le assemblee operaie. Solo dopo molto tempo e la minaccia di denunce da parte dei sindacati provinciali, la FIAT ha permesso loro di uscire.

Nel pomeriggio a Mirafiori nuove provocazioni: mentre numerosi furgoni di polizia e carabinieri venivano fatti schierare in modo provocatorio davanti ai cancelli, proprio mentre all'interno della carrozzeria stavano iniziando le assemblee operaie del secondo turno, è stato annunciato il licenziamento di due operai, accusati di aver preso parte a presunti episodi di violenza durante gli scioperi dei giorni scorsi. Per dimostrare quanto siano « obiettivi » i rapporti per provvedimenti disciplinari fatti da certi capi-officina, basti dire che uno dei due licenziati non era neppure presente ai fatti di cui è accusato, mentre l'altro aveva semplicemente partecipato ad una pacifica assemblea operaia.

Immediatamente dopo l'assemblea tutti i lavoratori della carrozzeria hanno deciso di scendere in sciopero per protesta. Un corteo di oltre cinquemila operai ha percorso le officine per un'ora e mezzo con bandiere rosse, gridando slogan. Al termine della manifestazione il lavoro è ripreso normalmente.

Sugli episodi odierni alla FIAT Mirafiori, i sindacati hanno annunciato che prenderanno iniziative in ogni sede, per tutelare i diritti di assemblea, di sciopero e la stessa libertà personale dei lavoratori e dei dirigenti sindacali sequestrati con le porte blindate, e denunceranno questi episodi con ogni mezzo all'opinione pubblica. I parlamentari comunisti torinesi hanno già annunciato un'interrogazione urgente al governo.

Anche per i 16.000 operai della FIAT di Rivalta quella di oggi è stata una grande giornata di lotta. Erano in programma tre ore di sciopero interno, che fin dal mattino ha ottenuto adesioni superiori alle volte precedenti, quando si erano registrate flessioni: 95% in lastroferratura, 90% alle presse, 95% in verniciatura, 80% in carrozzatura, 50% in meccanica.

In mattinata si sono formati due grandi cortei, uno di 4.000 operai in verniciatura e carrozzatura, uno di oltre mille operai negli altri settori, che ha raggiunto la palazzina uffici chiedendo la riassunzione dei quattro delegati licenziati per rappresaglia nei giorni scorsi.

Lo sciopero, per decisione dei lavoratori, è stato prolungato fino alla fine del turno.

Nel pomeriggio l'adesione allo sciopero è diventata praticamente totale ovunque. Dieci, dodici cortei di migliaia di operai hanno percorso le officine da cima a fondo, prolungando anche in questo caso la manifestazione fino a tarda sera. Quando è giunta notizia del ferimento del sindacalista da parte dei fascisti, alcuni cortei hanno raggiunto il cancello tenendo il un'assemblea volante.

Michele Costa

Rinviato lo sciopero dei piloti ANPAC

Lo sciopero dei piloti dell'aviazione civile, aderenti all'ANPAC, in programma per ieri e oggi, è stato rinviato. Lo annuncia un comunicato dell'ANPAC, la associazione che riunisce 1.400 piloti dipendenti dall'Italia, Ati e Sam.

La decisione è stata presa dal comitato esecutivo dell'ANPAC, in considerazione — informa un comunicato — « dell'inizio dei lavori per la riforma del fondo di previdenza » e dell'« impegno di convocazione del ministro del Lavoro ».

Una conferma delle azioni di sciopero dei piloti civili aderenti al SIPAC-CGIL, CISL e UIL è invece stata data dallo stesso SIPAC che in un comunicato definisce « incredibile la defezione dell'ANPAC, che all'ultimo momento ha deciso, in contrasto con un patto d'azione recentemente sottoscritto, di sospendere lo sciopero ».

DOPO SETTE MESI DI DURA LOTTA

Lebole: raggiunto l'accordo per gli ottomila del gruppo

Importanti conquiste per lo stabilimento di Arezzo e per quelli del Sud - Successo dell'azione unitaria e della solidarietà popolare - Adesso dovrà essere approvato dalle assemblee - Le operaie aretine si sono già espresse positivamente

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 1.

Dopo sette mesi di dura lotta, giovedì sera, alla presenza di una delegazione di lavoratori in rappresentanza di ottomila dipendenti della « Lebole » dislocati nelle fabbriche di Arezzo, Rassina, Terontola, Templi, Orvieto, Matelica, Maratea e Gagliano e dei segretari nazionali e provinciali della Filta, Filtea e Uilta, è stata raggiunta una bozza d'accordo di massima con la delegazione dell'azienda e con l'Asap. La bozza di accordo sarà sottoposta all'esame e al giudizio delle assemblee di fabbrica che si terranno nei prossimi giorni.

È questo un importante successo dovuto alla maturazione politica e al grande senso di responsabilità dimostrato in tutti questi mesi dalle operaie del gruppo, che hanno effettuato per questo obbiettivo circa 100 ore di sciopero. Di rilievo nel corso di tutta la lotta la solidarietà attiva delle forze politiche democratiche, delle amministrazioni comunali e di vastissimi strati della popolazione aretina e degli altri centri sedi di stabilimento.

I principali termini dell'accordo sono: 1) impegno della « Lebole » a mantenere inalterati i livelli di occupazione esistenti nelle sei province dove la società opera, effettuando incontri semestrali di verifica con i rappresentanti dei lavoratori; 2) impegno della azienda a « comunicare preventivamente ai rappresentanti dei lavoratori i programmi di innovazione e modifica tecnologica e che tutti gli aspetti riguardanti il rapporto di lavoro siano oggetto di esame congiunto tra le parti »; nelle modifiche all'organizzazione del lavoro, l'azienda si è dichiarata disponibile a « sperimentare e attuare forme di organizzazione del lavoro tendenti a realizzare l'obbiettivo della diminuzione della monotonia del lavoro anche attraverso la ricomposizione delle fasi »; 3) impegno dell'azienda a realizzare un programma di investimenti per il miglioramento dell'ambiente di lavoro (condizionamento dell'aria ecc.) con inizio dagli stabilimenti di Arezzo entro luglio del prossimo anno; a istituire i registri dei dati ambientali; a consentire alle organizzazioni sindacali il ricorso a medici ed esperti esterni, tra cui l'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Roma, per gli accertamenti sul posto di lavoro; 4) la realizzazione della parità di trattamenti economici e normativi per operai intermedi e impiegati delle aziende del Sud, con la situazione esistente ad Arezzo; 5) il riconoscimento dei consigli di fabbrica e la loro estensione a tutti gli stabilimenti del gruppo con adeguata dotazione di tutela e permessi retribuiti.

Le segreterie nazionali, nel valutare positivamente l'esame dell'accordo che registra un ulteriore avanzamento nei diritti sindacali e negli strumenti per il controllo dell'ambiente, dell'organizzazione del lavoro e degli organici, sottolineano in particolare il valore delle conquiste relative alla parificazione dei trattamenti tra i lavoratori degli stabilimenti del Sud con quelli di Arezzo e delle garanzie occupazionali, con possibile sviluppo delle aziende del Sud, considerando che è in corso un processo di marcata ristrutturazione in tutto il gruppo.

Ieri mattina le operaie dello stabilimento aretino hanno accolto con favore la notizia dell'accordo e si sono riunite in assemblea per discuterne i contenuti. Al termine è stato approvato.

Franco Rossi

Interessa 150 mila lavoratori

La battaglia per il riassetto dei parastatali

Due obiettivi essenziali: soppressione degli enti superflui e contrattazione collettiva - Indispensabili profonde modifiche al disegno di legge

Presso la Commissione Affari costituzionali della Camera è iniziato l'esame del disegno di legge riguardante il riassetto dei parastatali. Si tratta di un provvedimento che interessa circa 150 mila lavoratori dipendenti dagli Enti pubblici non economici, e cioè dai grandi Istituti mutuo - previdenziali (INAM, INPS, INAIL, ENPAS ecc.), dagli Enti di assistenza in senso lato (ONMI, Croce rossa, ENAL, Opera nazionale combattenti ecc.), dagli Enti del settore dell'edilizia popolare e sociale, a cominciare dalla GESCAL, e così via, fino ad arrivare alle istituzioni più strane e indefinite, di cui nessuno sa niente, ma all'ombra delle quali vivono e prosperano parassitismi e sprechi di ogni genere.

Proprio ieri le Federazioni parastatali CGIL, CISL e UIL si sono riunite per una valutazione della situazione della categoria anche in relazione all'incontro di giovedì 7 con il sottosegretario al Lavoro Del Nero, per l'esame del disegno di legge concernente il riordinamento del rapporto di lavoro dei dipendenti degli enti pubblici.

Il riassetto investe una realtà complessa e difficile, di cui diverse sono le facce e spesso contrastanti le caratteristiche, e ha l'ambizione, da parte dei sindacati, da un lato di semplificare e rendere efficienti le strutture attuali, dilatate a dismisura per puri scopi clientelari e di sottogoverno, con costi crescenti e rendimenti inadeguati, dei quali fanno sempre le spese i lavoratori assistiti, che sono poi i veri « padroni » degli Enti, cui versano fior di contributi; dall'altro, di rendere unitario e armonico, sul piano dei trattamenti giuridici ed economici del personale, quel che è oggi disordinato e differenziato, battendo e superando tutte quelle situazioni di favoritismo e di privilegio, che nel parastato sono purtroppo di casa. Sotto questi profili, che fanno del riassetto ben più di una mera rivendicazione settoriale, due sono le connotazioni distintive del provvedimento.

La prima è la prevista soppressione, liquidazione e ristrutturazione di tutti quegli Enti, interessanti comunque la finanza statale, i cui scopi sono cessati o non più perseguibili, o che risultino inidonei ad assicurare un soddisfacente grado di efficienza della funzione pubblica. Ed è chiaro a tutti il valore che una tale norma può assumere per la soppressione di tanti carrozzoni (tipo ONMI).

La seconda caratteristica che costituisce una grossa novità, è l'introduzione in un settore del pubblico impiego della contrattazione collettiva, che si svolgerà tra una delegazione permanente di rappresentanti degli Enti e le Federazioni di categoria, e che riguarderà il trattamento economico, la determinazione delle classi di stipendio, le modalità di promozione, i passaggi di carriera e categoria del personale.

A queste importanti enunciazioni « programmatiche » che i sindacati sono riusciti a strappare dopo estenuanti trattative e lunghi scioperi, il disegno di legge del governo oppone però inaccettabili prevaricazioni nei confronti del Parlamento e arbitrarie limitazioni nei riguardi dell'autonomia dei Sindacati.

I principi concernenti il campo di applicazione, l'individuazione e la classificazione degli Enti pubblici, la soppressione e la liquidazione degli Enti superflui, dovrebbero essere infatti, secondo il provvedimento, sottratti all'esame e ai poteri del Parlamento, e delegati alla competenza dell'Esecutivo.

E la pretesa ha veramente del provocatorio, quando si pensi che a tutt'oggi il governo non è ancora neppure in grado di rispondere alla Commissione parlamentare sul numero degli Enti interessati al provvedimento: potrebbero essere, come è stato dichiarato in Commissione, 34 o 2 000. Per ora, nessuno lo sa.

Quanto poi alla contrattazione collettiva, il governo vorrebbe farla entrare sì dalla porta, ma uscire contemporaneamente dalla finestra. Infatti, le limitazioni, le cautele e le remore frapposte sono tali da mutilare gravemente, se non da annullare del tutto, l'autonomia dei Sindacati.

Queste gravi insufficienze non significano però che l'occasione di aver portato « per la prima volta » all'esame del Parlamento il complesso mondo del parastato e i suoi « misteri » debba andare perduta, come avverrebbe se si cadesse nel gioco di chi, dietro il trasparente pretesto di voler compiere chissà quali studi, altro scopo non nasconde in realtà se non quello di rinviare tutto alle calende greche.

G. B. Chiesa

Martedì a Roma assemblea dei delegati

Azione unitaria degli artigiani per le riforme

Una intervista con il compagno Giachini, segretario della CNA - I rapporti con i sindacati e i lavoratori - Decisa opposizione alla politica del governo

Martedì 5, organizzata dalla CNA avrà luogo a Roma, al teatro Eliseo, l'assemblea nazionale dei delegati artigiani. Al compagno Neluso Giachini segretario della Confederazione nazionale dell'artigianato abbiamo rivolto alcune domande. Ecco il testo dell'intervista.

— *Qual è l'obiettivo centrale della assemblea e qual è stato in questi mesi l'impegno della Confederazione?*

— Intendiamo rilanciare una battaglia democratica che dovrà impegnare l'artigiano italiano in tutta una serie di iniziative, tese a conseguire risultati necessari alla categoria e utili a tutto il Paese.

Ciò significa che in quella occasione sarà fatto il punto delle lotte sin qui condotte, quali, per esempio, le grandi manifestazioni regionali svoltesi ultimamente in Liguria e in Emilia Romagna; manifestazioni che hanno, per così dire, dato il « pretesto » alle altre confederazioni artigiane, per rompere quell'unità che faticosamente era stata raggiunta nei mesi passati, intorno a tutta una serie di obiettivi che, fra l'altro, erano poi al centro della lotta degli artigiani liguri ed emiliani! La manifestazione romana sarà per la CNA anche una nuova occasione per rilanciare con forza la problematica unitaria, problematica che incide profondamente in tutto il mondo artigiano, il quale non può non seguire con difficoltà le manovre del vertice delle altre confederazioni che seguono sostanzialmente una spinta partitica e governativa.

La spinta unitaria è una costante dell'azione della CNA. Ci rivolgiamo a tutti gli artigiani, alle altre confederazioni, così come ai lavoratori e ai loro sindacati. La CNA considera i sindacati dei lavoratori degli alleati nella grande battaglia per un diverso sviluppo economico e per il rinnovamento democratico del Paese. Certo vi sono con i lavoratori dei problemi, dei contrasti; problemi e contrasti che possono, debbono risolversi in una contrattazione autonoma che isoli il grande padronato, avendo sempre presente che i motivi che ci uniscono son ben più forti e permanenti di quelli che ci possono dividere e che sono contingenti, temporanei. Uniscono il mondo artigiano e quello del lavoro i grandi problemi delle riforme e la lotta, per superare la crisi economica che travaglia il Paese.

— *Quali sono i problemi principali su cui l'assemblea sarà chiamata a dibattere?*

— I problemi che scaturiscono dalla crisi economica saranno naturalmente al centro della manifestazione all'Eliseo di martedì prossimo. Gli artigiani italiani avversano decisamente l'attuale linea governativa che tende, come affermano le fonti ufficiali, a « ricostituire il margine di profitto necessario » alle grandi imprese, cioè a rimettere in piedi quel meccanismo di sviluppo che, se ha trasformato l'Italia in un paese prevalentemente industriale, ne ha anche acutizzati gli squilibri storici determinando anche nuove contraddizioni. L'avversano perchè sono consapevoli che su quella strada si possono sì ricostituire alti profitti per i padroni del vapore, consolidare le posizioni speculative e di rendita, ma non si può aprire la via a una ripresa di fondo dell'economia nazionale che si fondi sulle indispensabili trasformazioni sociali e strutturali, rivendicate anche dagli artigiani e per le quali sono disposti a battersi.

In questo quadro la manifestazione del 5 dicembre intende anche sottolineare i problemi ancora insoluti delle pensioni, del credito all'artigianato che non può, se vuole essere cosa seria, fondarsi sulle garanzie mobiliari ben sì sul lavoro, sull'attività concreta dell'azienda artigiana della ormai prossima entrata in vigore dell'IVA che creerà grossissimi problemi alle aziende artigiane e per la quale non possono non riproporsi le questioni della semplificazione e dell'esenzione in tutte le prestazioni al dettaglio, della mutualità artigiana

Sono oltre 700 mila e la maggior parte è concentrata nel Meridione

Supersfruttata la donna bracciante

Si prepara con decine di assemblee la conferenza nazionale sulle lavoratrici agricole — Indetta dalla Federbraccianti-CGIL avrà luogo ad Ariccia il 15-16 dicembre — Il sottosalario e l'arretratezza delle condizioni sociali

Sono in corso in alcune province le assemblee preparatorie per la Conferenza nazionale sulla condizione della donna-bracciante, che avrà luogo ad Ariccia il 15-16 dicembre. Le regioni principalmente interessate a questa iniziativa della Federbraccianti-CGIL, sono l'Emilia, la Calabria, le Puglie, la Sicilia, la Campania; assemblee si sono già svolte a Ferrara e Piacenza, mentre sono in programma quelle di Forlì (oggi), Salerno (domani), Modena (il 6) e Foggia (l'8). La Conferenza nazionale alla quale saranno presenti 250 delegate discuterà il tema degli impegni di lotta di tutta la categoria per una grande avanzata della donna bracciante nella produzione agricola e nella società. Sono state invitate ad Ariccia le organizzazioni sindacali dell'industria, associazioni di massa, forze politiche democratiche.

Sono oltre 700 mila le lavoratrici agricole dipendenti: una cifra che è andata aumentando in questi ultimi anni passando in percentuale dal 45,65% al 49,20%. Tale aumento è andato di pari passo però con l'aumento della sotto occupazione, del sottosalario, della dequalificazione fenomeni tutti di cui proprio le braccianti sono vittime. Il dato di fondo dell'impiego della mano d'opera femminile in agricoltura è *la precarietà*, che già colpisce pesantemente gli uomini. E' evidente allora che la drammatica marginalità dell'occupazione femminile in agricoltura, che ripetiamo è andata aumentando vistosamente, rappresenta un problema dell'intera categoria. Infatti il grande padronato agrario ha utilizzato in questi ultimi anni sempre più masse femminili, come mano d'opera di riserva, trasformata nei fatti in strumento di freno oggettivo al potere contrattuale dei braccianti. C'è quindi nella Conferenza nazionale di Ariccia questo primo risvolto unitario che spinge per un'azione sindacale della categoria contro il sottosalario e l'instabilità.

Ma le braccianti e le colone, soprattutto quelle concentrate nel Mezzogiorno, subiscono un secondo sfruttamento, quello determinato dalla loro condizione di donna. La mancanza di asili nido, di scuole, la carenza di servizi, dai trasporti agli ospedali, la vita in abitazioni malsane, a volte prive dei più elementari servizi, dell'acqua, o persino della luce: tutto questo drammatico quadro di arretratezza sociale, che pesa evidentemente su tutte le popolazioni meridionali, colpisce in particolare la donna bracciante. La domanda di nuove condizioni di vita anche all'esterno del luogo di lavoro non può essere assunta in una dimensione settoriale, ma va vista come momento del più generale impegno del movimento sindacale italiano per la realizzazione di riforme sociali. In questo senso l'iniziativa della Federbraccianti rappresenta un capitolo del libro aperto a Reggio Calabria per la rinascita del Mezzogiorno.

L'iniziativa sindacale dovrà quindi articolarsi in una serie di vertenze a carattere zonale, provinciale o regionale delle quali le donne braccianti potranno farsi protagoniste.

Un ultimo aspetto che la Conferenza di Ariccia ha in programma di affrontare è quello della partecipazione sempre più estesa delle lavoratrici alla vita e alla direzione del sindacato. La generosa partecipazione delle donne nelle lotte bracciantili, la loro massiccia e costante presenza, dovrà trasformarsi in un impegno costante, in una permanente assunzione di responsabilità. In questo campo il lavoro da fare è molto e lungo, ma la Conferenza di Ariccia dovrà porne le premesse.

Sciopero generale per lo sviluppo

Migliaia manifestano per le vie di Cuneo

CUNEO, 1.

La provincia di Cuneo ha manifestato oggi la sua ferma volontà di lotta per uno sviluppo economico e sociale che elimini gli squilibri oggi esistenti, contro l'attacco padronale e governativo alle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari e, in primo luogo, contro l'attacco all'occupazione, rispondendo così largamente e unitariamente alla proclamazione di scioperi indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL.

Lo sciopero generale provinciale ha raggiunto percentuali elevate sia nelle grandi che nelle medie e piccole fabbriche, anche in quelle tradizionalmente difficili, come per esempio a Cinzano di Santa Vittoria d'Alba. Larghissime adesioni nelle scuole medie superiori, tra il personale insegnante e non insegnante e tra gli studenti che nel capoluogo sono scesi compatti in lotta, accogliendo l'invito delle organizzazioni sindacali.

Buona l'astensione nel settore del pubblico impiego, fatto nuovo per questa provincia. E poi la grande manifestazione a Cuneo: un corteo di 4.000 persone che si è snodato per le strade cittadine e nel quale sono confluite le delegazioni di tutte le fabbriche della provincia.

Ieri a Genova per contratti e riforme

Fermi i lavoratori della zona portuale

GENOVA, 1

Più di seimila lavoratori del settore di riparazione navale sono scesi in sciopero, questa mattina, ed hanno effettuato una vasta distribuzione di volantini fra la popolazione, all'esterno della « cintura » portuale, riconfermando la piena validità dello stretto collegamento fra lotta contrattuale e lotte sociali.

Lo sciopero è cominciato alle 9 e si è protratto fino alle 11; vi hanno partecipato i metalmeccanici delle officine ed i portuali delle compagnie ramo industriale e carenanti, i lavoratori dell'Ente bacini e le « guardie ai fuochi ». Usciti dai varchi, a gruppi, hanno raggiunto le zone loro assegnate: i metalmeccanici delle OARN, del CNTR ecc. si sono recati al mercato Orientale, i portuali del ramo industriale, gli operai di calata Gadda e di calata Boccardo e le guardie ai fuochi al mercato dello Statuto, i metalmeccanici di calata Chiappella al mercato di Di Negro. Sono stati distribuiti più di 20 mila volantini.

Oltre alla illustrazione degli obiettivi della lotta contrattuale, come abbiamo detto, i metalmeccani prendono posizione sulla questione della difesa del salario reale e, dunque, contro il rincaro del costo della vita. Essi propongono: 1) la ristrutturazione del settore agricolo, misure atte a favorire l'associazionismo nelle campagne, lo sviluppo della zootecnia; 2) il riassetto del settore distributivo e la eliminazione della intermediazione parassitaria; 3) la costituzione degli enti comunali di approvvigionamento; 4) la creazione di una adeguata industria di trasformazione dei prodotti agricoli; 5) il blocco di tutti i prezzi controllati dai pubblici poteri; 6) lo sgravio fiscale sui prodotti alimentari di largo consumo.

Poligrafici

Martedì nuovi incontri per il contratto

Sono proseguite ieri le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei poligrafici dei quotidiani con la discussione sulle rivendicazioni presentate dalle organizzazioni sindacali.

Al termine della riunione di ieri è stato deciso di riprendere gli incontri martedì 5.

Operai e studenti in corteo a Bari

Dal nostro corrispondente

BARI, 1

« Operai e studenti uniti nella lotta », « fabbrica e scuola una lotta sola », sono stati gli slogans scanditi questa mattina da migliaia di studenti ed operai metalmeccanici che hanno dato vita per le vie della città ad una grande manifestazione.

I metalmeccanici delle aziende pubbliche e private hanno scioperato per 4 ore per il rinnovo del contratto, contro il rifiuto delle aziende a Partecipazione Statale di discutere i piani di investimento per il Mezzogiorno, contro la disoccupazione e il licenziamento per rappresaglia di due sindacalisti della Fiat SOB.

Gli studenti di tutti gli istituti professionali della città sono scesi in lotta insieme agli operai per protestare contro le aule superaffollate, la dequalificazione del titolo di studio e l'alto costo degli studi. Per gli studenti, la giornata di oggi ha rappresentato un momento importante della loro lotta perché siano accolte le richieste racchiuse in una piattaforma che hanno presentato alla Regione, alla Provincia e al Comune di Bari. Con questa piattaforma gli studenti hanno aperto una vertenza su alcune rivendicazioni immediate: gratuità dei trasporti urbani ed interurbani, requisizione immediata di sedi temporanee adeguate, immediata approvazione del piano di fabbricazione dei nuovi edifici scolastici, estensione dei buoni libro a tutti.

La imponente manifestazione ha preso il via da corso Mazzini ove si erano concentrati operai giunti dalle fabbriche della zona industriale e gli studenti (circa quattromila) di tutti gli istituti professionali della città, dal Santarelli al Tridente, dal Nautico all'Istituto d'arte, dal Tecnico commerciale Vivanti al Centro di addestramento professionale del CIAPI.

l. p.

Sindacalista di Trento aggredito dai carabinieri

TRENTO, 1.

Durante la manifestazione indetta oggi 1. dicembre a Trento dalla Federazione lavoratori metalmeccanici, e dai sindacati edili, un gravissimo episodio è avvenuto a Fusite di Ravina. Emiliano Solai, delegato della FLM è stato selvaggiamente picchiato dai carabinieri.

Il Solai, assieme ad altri compagni, faceva parte di un picchetto davanti alla fabbrica. Fino a quel momento non si era verificato nessun incidente. All'improvviso è arrivato un camion di carabinieri i quali si sono scagliati sul gruppo dividendolo in due parti, ed accanendosi sul delegato sindacale rimasto isolato dagli altri operai. Il Solai è stato ripetutamente colpito al volto e, con il calcio del fucile, al ventre.

Secondo le prime informazioni raccolte presso coloro che hanno assistito alla aggressione, pare che i carabinieri abbiano potuto isolare con tanta sicurezza il delegato sindacale grazie a precise indicazioni del capo fabbrica Bruno Rusperti, che avrebbe poi partecipato attivamente al pestaggio. Il Solai è attualmente ricoverato presso l'ospedale di Trento, dove i sanitari non hanno ancora formulato un giudizio preciso sulle sue condizioni, in attesa dei risultati radiografici intesi a rilevare la presenza di eventuali lesioni.

L'episodio si inquadra in un preciso disegno volto a stroncare sul nascere forme di organizzazione sindacale in fabbrica. La Fusite, infatti, ha iniziato la produzione solo da questa estate. Essa appartiene ad un gruppo finanziario tedesco aperto alla presenza di alcuni notabili di Trento. Il Solai si era finora distinto nel lavoro di organizzazione sindacale.

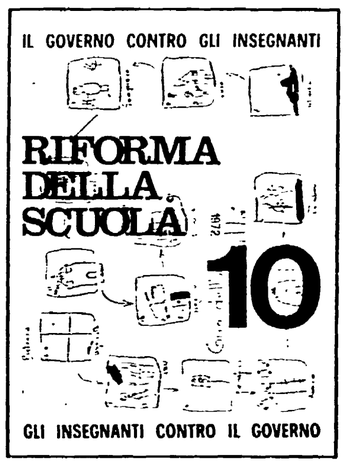
Presentata la piattaforma degli elettrici

Si sono aperte giovedì le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti dell'ENEL, che scadrà il 31 dicembre prossimo. Ne dà notizia un comunicato sindacale (FIDAE - FLAEI - UILSP). Informando che nella riunione tra le federazioni di categoria e la direzione dell'ENEL sono stati illustrati i contenuti della piattaforma rivendicativa unitaria.

È in vendita nelle librerie il n. 10 Ottobre 1972

Riforma della Scuola

la rivista completa sui problemi dell'istruzione



IN UNA NUOVA E MODERNA VESTE GRAFICA, CON SUPPLEMENTO: « DIDATTICA DI RIFORMA »

UNO STRUMENTO D'INFORMAZIONE, DI STUDIO E DI LOTTA PER QUANTI SONO IMPEGNATI SUL FRONTE DEL RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA

Abbonamento annuo L. 4.000
Un fascicolo L. 500

● Gli abbonati riceveranno in dono una cartella con 8 disegni di autori vari

Versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frentani, 4 - 00185 Roma

Sommario

Marisa Rodano
UN INIZIO PIU' CHE NORMALE

Eugenio Capitani
LA LIBERTA' DI INSEGNAMENTO

Francesco Zappa
LA REPRESSIONE ORGANIZZATA

Fernando Rotondo
IL DIRITTO ALLE VACANZE

Idana Pescioli
LA PRIMA SCUOLA

Gaston Mialaret
RICERCA TEORICA E PRATICA PER GLI EDUCATORI

LOTTA OPERAIA PER LA DEMOCRAZIA E LA RIFORMA DELLA SCUOLA